

Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali  
Dipartimento Delle Politiche Competitive,  
Della Qualità Agroalimentare, Ippiche E Della Pesca  
Direzione Generale Per La Promozione Della Qualità Agroalimentare E Dell'ippica  
PQAI I

**Oggetto: Venericoltura – Richiesta parere tecnico relativamente a distanza minima tra unità biologiche e non biologiche**

In riferimento alla nota n. prot.0047462 del 26/06/2018 con la quale codesta Amministrazione chiedeva un parere tecnico in ordine alla opportunità di conservare e/o modificare la distanza minima tra unità biologiche e non biologiche negli allevamenti di venericoltura e molluschicoltura (come da D.M. MIPAAF n.11954 del 30 luglio 2010), al fine di salvaguardare la corretta applicazione del metodo biologico in acquacoltura, si precisa quanto segue.

Riferimenti ai Reg. UE 834, 710 e 889 e al nuovo regolamento Reg. UE 2018/848 del Parlamento Europeo e del Consiglio

Nei Regolamenti Europei, compreso l'ultimo che entrerà in vigore nel 2021, non esistono requisiti di distanze minime fra impianti di molluschicoltura convenzionali e biologici, ma l'indicazione è che siano ben delimitati:

*“...la produzione biologica di molluschi bivalvi è praticata in aree delimitate da paletti, galleggianti o altri segni visibili...” Art.25<sup>quindices</sup> comm.2 N° 710/2009*

*"Le unità di produzione biologica e non biologica sono adeguatamente separate. La separazione è determinata dalla situazione naturale, da impianti di distribuzione dell'acqua distinti, da opportune distanze, dall'andamento delle maree e dall'ubicazione a monte o a valle dell'unità di produzione biologica. Le autorità degli Stati membri possono designare i luoghi o le zone che ritengono inadatti all'acquacoltura biologica o alla raccolta di alghe marine e possono altresì fissare distanze di separazione minime tra le unità di produzione biologica e non biologica.” Art.6<sup>ter</sup> comm.2 N° 889/2008*

In Italia gli allevamenti di molluschi sono sia delimitati da boe e le concessioni erogate sono georeferenziate (GIS).

### Riferimenti ad altre eventuali norme

Le zone di sviluppo dei molluschi biologici devono risultare idonee sotto il profilo della salubrità e lo stato ecologico delle acque deve essere elevato (2000/60/CE), o buono (2008/56/CE) o di qualità equivalente a:

- quello di zone di produzione classificate come A ai sensi del regolamento (CE) n. 854/2004, fino al 13 dicembre 2019, o
- quelli delle corrispondenti zone di classificazione definite negli atti di esecuzione adottati dalla Commissione in conformità dell'articolo 18, paragrafo 8, del regolamento (UE) 2017/625, a decorrere dal 14 dicembre 2019.

### Riferimenti scientifici

Cozze, vongole e ostriche sono molluschi sessili o fossori che solo nelle fasi larvali (fase planctonica) hanno la possibilità di disperdersi nell'ambiente circostante (Ishida et al., 2005; Siegel et al., 2003) in modo passivo, trasportate da correnti mareali o generate dal vento (Sladonja et al. 2011).

La dispersione larvale dipende maggiormente dalle capacità natatorie, dalla durata della fase larvale e dalle condizioni idrodinamiche (dovute specialmente alle correnti mareali), ma soprattutto dalla mortalità larvale e dalle condizioni favorevoli delle zone di *settlement* (bassa densità e bassa competizione inter- e intra-specifica) (Hunt & Scheibling, 1997).

Nel caso degli allevamenti di mitili biologici (*Mytilus galloprovincialis*), che vengono praticati in aree marino-costiere, le produzioni sono avviate naturalmente da larve nate in ambiente marino e che attecchiscono spontaneamente ai collettori.

Di conseguenza, essendo l'origine del seme sia biologico che convenzionale la stessa, cioè selvatica, un'eventuale distanza minima tra unità produttive appare superflua.

L'allevamento di vongola verace (*Ruditapes philippinarum*) avviene in ambiente di transizione (lagune e stagni costieri). Per quanto riguarda questo mollusco il regolamento 889/08 (Art. 25<sup>sexdecies</sup>, comm.1) impone che il seme debba provenire da incubatoi certificati biologici.

Le produzioni convenzionali in Italia (a differenza di altri paesi) sono sostenute solamente da seme selvatico data la sua grande disponibilità, l'elevata qualità e la convenienza economica (Turolla, 2008). Questo viene prelevato da banchi naturali in una fase già sessile (10-12mm) e seminato sui fondali all'interno delle aree in concessione.

Considerato quanto sopracitato, il rischio di “fughe” da impianti convenzionali verso impianti biologici è trascurabile. Oltretutto, le aree lagunari italiane sono caratterizzate da uno scarso idrodinamismo e dalla ridotta escursione di marea. Inoltre eventuali correnti indotte dal vento non sono sufficientemente forti da creare onde in grado di sollevare il sedimento durante la fase iniziale di rilascio delle larve (Sladonja et al. 2011).

### Riferimenti tecnici

Da un punto di vista tecnico-produttivo, gli organismi allevati in impianti di molluscoltura non necessitano di apporti esterni di alimento o di trattamenti sanitari, ma si accrescono filtrando la sola fonte alimentare naturale presente nell'area in concessione. Il potenziale rilascio di contaminanti o di sostanze vietate da un allevamento convenzionale a quello biologico adiacente risulta quindi una criticità trascurabile.

Ostriche e cozze biologiche allevate in paesi della UE come Francia e Spagna vengono importate e vendute regolarmente in Italia. Questi prodotti, secondo le regolamentazioni nazionali dei paesi di provenienza, non vengono allevati a una distanza minima da quelli convenzionali. Ciò genera sul mercato una condizione per cui i molluscoltori italiani operano in un differente e iniquo contesto regolatorio.

### Esame delle pratiche di altri paesi e conclusioni finali

Nessun paese europeo, tranne la Danimarca per quanto riguarda i soli allevamenti di mitili *off-shore*, applica distanze minime fra impianti convenzionali e biologici.

La scelta danese non risulta motivata da considerazioni e motivazioni scientifiche. Ad ogni modo non si ritiene corretto mutuare tale restrizione al contesto italiano in quanto le condizioni meteomarine (le correnti e i flussi mareali) sono molto diverse fra il mare del Nord e il Mar Mediterraneo. Quest'ultimo, essendo un mare chiuso, è caratterizzato da escursioni di marea e correnti molto ridotte.

In conclusione e per quanto sopra detto, si ritiene che non sussistano per l'Italia ragioni tecnico-scientifiche a supporto del mantenimento di una distanza minima fra allevamenti di molluschi bivalvi convenzionali e biologici e che tale restrizione non apporti benefici significativi al settore.

Infine, poiché attualmente in Italia le concessioni per le molluscolture, ed in particolare per la venericoltura, seppure ben delimitate sono in larga parte adiacenti l'una all'altra, il mantenimento dell'obbligo della distanza minima di 150 m tra concessioni biologiche e convenzionali di fatto impedirebbe lo sviluppo della molluscoltura biologica senza, per quanto sopra detto, alcuna motivazione scientifica.

Si allega la bibliografia di supporto.

Distinti saluti.

IL DIRETTORE  
Dott. Luca BUTTAZZONI

## Bibliografia

- Hunt, H.L. & Scheibling, R.E., 1997. Role of early post-settlement mortality in recruitment of benthic marine invertebrates. *Marine Ecology Progress Series* 155, 269–301.
- Ishida, M., Ogasawara, M., Murakami, C., Momoi, M., Ichikawa, T. & Suzuki, T. (2005) Changes in the behavioural characteristics in relation to salinity selection and vertical movement at different growth stages of the planktonic larvae of the Japanese littleneck clam *Ruditapes philippinarum*. *Bulletin of the Japanese Society of Fisheries Oceanography*, 69, 73–82.
- Siegel, D.A., Kinlan, B.P., Gaylord, B. & Gaines, S.D. (2003). Lagrangian descriptions of marine larval dispersion. *Marine Ecology Progress Series* 260, 83–96.
- Sladonja, B., Bettoso, N., Zentilin, A., Tamberlich, F. & Acquavita, A. (2011). Manila Clam (*Tapes philippinarum* Adams & Reeve, 1852) in the Lagoon of Marano and Grado (Northern Adriatic Sea, Italy): Socio-Economic and Environmental Pathway of a Shell Farm, Aquaculture and the Environment - A Shared Destiny, Dr. Barbara Sladonja (Ed.), ISBN: 978-953-307-749-9.
- Turolla, E. 2008. La venericoltura in Italia. In A. Lovatelli, A. Farías e I. Uriarte (eds.) “Estado actual del cultivo y manejo de moluscos bivalvos y su proyección futura: factores que afectan su sustentabilidad en America Latina”. Taller Técnico Regional de la FAO. 20-24 de agosto de 2007, Puerto Montt, Chile. FAO Acstas de Pesca y Acuicultura. No. 12. Roma, FAO. Pp. 177-188.